

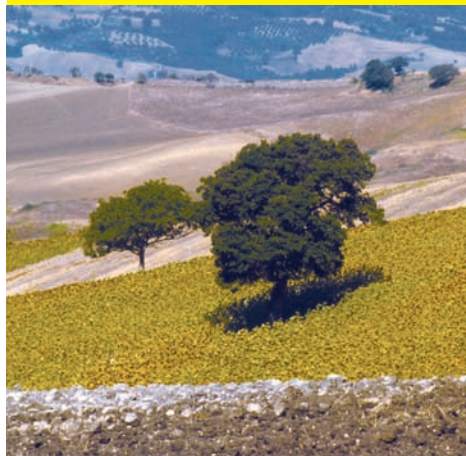


Azienda di Promozione Turistica
della Provincia di Foggia

Daunia *bella di natura*



Saluti del
Commissario dell'Azienda di
Promozione Turistica di Foggia



Dalla pianura del Tavoliere, colmo dei suoi frutti che da secoli donano colore alla nostra terra, al verde dei Monti Dauni, ricchi di storia e cultura, passando per il capoluogo, Foggia, tanto amata da Federico II, per giungere alla "Montagna Sacra", il Gargano, dove mare, monti e foreste si fondono in uno scenario mozzafiato come pochi altri al mondo.

La Daunia ha tutto, e non solo durante la bella stagione: tra luci ed ombre continua ad essere punto di eccellenza dell'intero sistema turistico Pugliese, confermandosi anno dopo anno come la provincia con il maggior numero di presenze turistiche e di strutture ri-

*Daunia
bella di natura*

cettive. L'APT della provincia di Foggia intende continuare l'opera di valorizzazione della nostra terra.

In un rinnovato impegno, ed in collaborazione con gli operatori del settore, vuole contribuire ad incrementare la presenza di visitatori nelle mete più classiche, legate al turismo religioso e a quello balneare, ma soprattutto favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica promuovendo quelle aree del territorio dalle grandi potenzialità ancora inesprese. La pubblicazione di questa mini guida è per me occasione di invito a conterranei, turisti italiani e stranieri, a visitare durante l'arco di tutto l'anno una delle terre più belle d'Europa.

Desidero inoltre ringraziare i dipendenti dell'APT e gli operatori turistici, per merito dei quali è stato possibile realizzare tutto ciò che altrimenti sarebbe rimasto soltanto un desiderio, un'idea, un pensiero.

Nicola Vascello



il Gargano



UNO SPERONE VERDE NELL'AZZURRO DEL MARE

Terra di fede, di mare e di natura al limitare della distesa del Tavoliere delle Puglie, il Gargano si presenta come un autentico mondo a sé.

È uno sperone roccioso caratterizzato dal carsismo, area naturale da sempre isolata dagli influenti esterni, tanto da farne la sub-regione italiana con il primato della

biodiversità; il Gargano costituisce uno scrigno di ricchezze storiche, naturali, artistiche e turistiche capaci di rendere completa qualsiasi esperienza di visita.

Lambendo le coste, si può godere dell'accoglienza e della vita caratteristica delle città di mare; ci si può addentrare nel rigogliare di una natura protetta dall'istituzione del Parco Nazionale; si possono imboccare le strade percorse per millenni dai pellegrini che giunge-

vano in questa terra lungo i percorsi che da Santiago de Compostela portavano al Santo Sepolcro e alla Terra Santa, passando per Roma. Tutto questo e molto altro ancora è il Gargano, una terra capace di conciliare la sua storia millenaria con un presente in cui il patrimonio naturale e l'eredità storica e religiosa convivono con una sempre più matura ricettività turistica.

Le Città di mare

MANFREDONIA città di mare posizionata alle pendici dei monti garganici e adagiata sull'omonimo golfo, è una grossa cittadina fondata nel 1256 dal re svevo Manfredi, per accogliere gli abitanti della vicina *Sipontum* - antica città di origine dauna, poi colonia romana - divenuta inabitabile per il progressivo impaludamento e per il terremoto del 1223.

Manfredonia offre al visitatore numerose attrattive storiche e culturali tra le quali la **Cattedrale**, costruita nel 1680 per volere dell'arcivescovo Orsini - poi papa Benedetto XIII - dopo il saccheggio della città e la distruzione del precedente duomo gotico da parte dei turchi. Poco distante si trova la chiesa di **S. Domenico**, di fondazione angioina, di cui conserva la

facciata e alla quale è annessa la **Cappella della Maddalena**, con affreschi trecenteschi.

Ancora, il visitatore potrà ammirare l'imponente **Castello**, di fondazione sveva, ma terminato dagli Angioini e dagli Aragonesi, che attualmente ospita il **Museo Archeologico Nazionale del Gargano**. Nel museo sono esposte, fra altri reperti, le "**Stele Daunie**", lastre tombali in pietra calcarea rinvenute nella piana di Siponto, che testimoniano la presenza dell'antico popolo dei Dauni, stanziatosi nella zona verso il X secolo a.C..

Poco distante da Manfredonia sorge **Siponto**, oggi nota località balneare. Dell'antica *Sipontum* non resta che la Basilica **S. Maria Maggiore di Siponto**, cattedrale della città e tra i più importanti edifici romanico-orientali della Puglia. Sulla strada statale 89, che collega Foggia a Manfredonia, a pochi chilo-



metri dall'abitato sipontino, si può visitare il convento di **S. Leonardo di Siponto** (XI-XII sec.) con l'omonima chiesa, conosciuto per il ricchissimo portale istoriato di fattura romanica e per il fenomeno del solstizio d'estate: il sole, attraverso il "foro gnomonico", un rosone aperto nel soffitto della navata maggiore, proietta un suggestivo fascio di luce all'interno della navata soltanto una volta l'anno.

MATTINATA, bella cittadina coronata da una giogaia di monti, si libra come una farfalla su due col-





linette. Il paese ha una forma circolare che si distende fino al mare con una ridente e vasta pianura ricca di vegetazione molto varia.

Caratteristica di Mattinata è la sua spiaggia, costituita da ciottoli arrotondati e policromi. Il litorale è di rara bellezza: tavolati rocciosi slittanti di sbieco o colanti a picco sul mare, grotte marine - tra cui la **"Campana"**, chiamata anche il Pantheon garganico - e la suggestiva **Baia delle Zagare**, nota per i caratteristici **faraglioni**.

Importanti reperti archeologici, testimonianze forse i resti dell'antica *Matinum*, sono stati rinvenuti sulla sommità di **Monte Saraceno**, a 3 Km dal centro abitato; gli scavi hanno portato alla luce una necropoli con oltre 400 tombe, databili tra il VII e il VI secolo a.C., i cui corredi tombali sono oggi custoditi nel Museo Civico di Mattinata. Una visita merita anche, la collezione archeologica ed etnografica dallo "speciale", dr. Matteo Sansone, presso l'omonima farmacia, che ha raccolto oltre 4000 reperti di storia garganica. Da visitare inoltre i ruderi dell'**Abbazia benedettina della SS.Trinità** sul Monte Sacro.

VIESTE, importante centro turistico del Gargano, è tra le città più antiche della Daunia. Gli storici, che la identificano con l'antica Apeneste (anche se in zona si scorgono i resti di un'altra antica città, *Merinum*), ne datano il primo nucleo all'epoca romana, periodo in cui in onore della dea Vesta prese l'attuale nome.

Due visite interessanti sono quelle al **Museo Civico**, che raccoglie alcuni corredi funerari rinvenuti

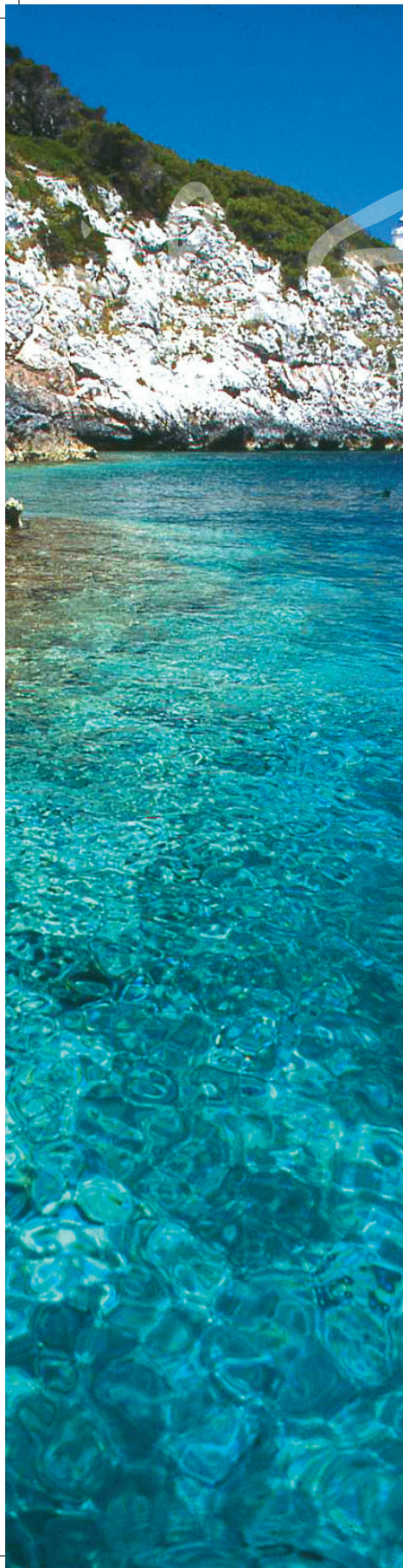
ti nella vicina necropoli di San Salvatore, databili tra il IV e il I secolo a.C., ed al **Museo malacologico**, che raccoglie 11.500 esemplari, provenienti da ogni mare del nostro pianeta.

Nella parte più alta del paese vi è il **Castello**, risalente al periodo normanno svevo, ma forse di origini più remote; poco distante sorge la **Cattedrale**, uno dei più antichi esempi di architettura pugliese dell'XI secolo, mentre nel cuore del centro storico di Vieste si trova la **"chiang amer"** (ossia pietra amara): la tradizione popolare vuole che nel 1554 durante il saccheggio di Dragut Rais, ammiraglio della flotta ottomana di Maometto II, gli inabili e i vecchi che non potevano essere trasportati e venduti come schiavi furono uccisi su di una roccia, che successivamente prese il nome di "chiang amer". Il litorale nei dintorni di Vieste è ricco di splendide spiagge dalla sabbia dorata e di anfratti rocciosi, interessanti non solo per il fascino naturalistico, ma anche per le testimonianze storiche che conservano gelosamente. Dall'alta parete di

roccia, immediatamente a sud del centro abitato, si apre la spiaggia del castello, oltre la quale si trova il **faraglione di Pizzomunno**, monolito bianco alto 26 metri attorno al quale si racconta una struggente leggenda: secondo il mito, Pizzomunno era un giovane pescatore che si innamorò di una ragazza, uccisa dalle sirene gelose. Il dolore per la perdita dell'amata fu talmente intenso da pietrificare il povero giovane che ogni cento anni, in una notte di luna piena, riacquista le sembianze umane per tornare ad amare la sua diletta fino all'alba.

PESCHICI, dall'alto di un promontorio (90 mt. s.l.m.), sporge sul mare dominando la spiaggia sottostante. Nel cuore di questo piccolo ma caratteristico borgo sorge il **Castello** (un torrione del XVII sec.), che limita la parte vecchia dell'abitato da quella nuova. La visita del centro (che deve essere necessariamente fatta a piedi) consente di ammirare scorci panoramici in un dedalo di viuzze e in un groviglio di casette dal caratteristico tetto a cupola di origine orientale. Da ve-





dere è anche la chiesa dedicata al Santo Patrono, Sant'Elia, a cui la comunità peschiciana è devota in seguito all'intercessione del Santo nel liberare i terreni coltivati da una terribile invasione di cavallette.

Da Peschici la strada scende verso il mare con brevi tornanti, offrendo la visione delle sue coste alte, maestose, alternate a distese di spiagge dorate che scendono dolci nel mare azzurro, costellate di centri turistici e ville ammantate di boschi di pini odorosi. Il tratto costiero che da Peschici va verso Vieste è caratterizzato dalla presenza di numerosi **trabucchi**, suggestive strutture lignee adibite alla pesca.

È possibile ammirare anche varie torrette di avvistamento, presenti su tutto il litorale pugliese, che gli Aragonesi fecero realizzare per difendere le coste dall'attacco dei Turchi. Un particolare cenno merita il complesso benedettino di **Santa Maria di Calena** (IX sec.) al cui interno si trovano ancora la chiesa, il refettorio e il dormitorio dei monaci; altro edificio di culto mariano, a soli due chilometri da Peschici, è la chiesa della **Madonna di Loreto**, edificata tra il XVI ed il XVII secolo nel luogo in cui, secondo la tradizione, la Vergine apparve ad un gruppo di marinai travolti dalla burrasca.

RODI GARGANICO, cittadina appollaiata su di un piccolo promontorio della costa settentrionale, è circondata da agrumeti nascosti alla vista da folti canneti ma rivelati dall'intenso odore delle zagare. Fondata dai Cretesi (vi si stanziarono in seguito i Greci), era racchiusa da imponenti mura,

di cui restano ancora tracce, ma l'interessante patrimonio storico è quasi del tutto legato alle vicende religiose. Il delizioso centro storico, caratterizzato da stretti vicoli, scale e piccoli giardini accoglie le chiese di **San Nicola di Mira**, di stile bizantino, e di **San Pietro**, risalente al 1200, che conserva alcune statue del XVI secolo. Il porto costituisce un punto di raccolta per i turisti che vogliono visitare le Tremiti: infatti vi fa scalo il traghetto diretto alle isole.

VICO DEL GARGANO, che si estende dal verde della Foresta Umbra all'azzurro del mare, con le spiagge di **San Menaio e Calenella**, è un pittoresco borgo il cui nucleo più antico è il "**riione Civita**". È caratterizzato da strade e stradine ed è degno di nota per la presenza del **Castello**, di impianto federiciano, riedificato nel '300, di cui resta un torrione cilindrico e alcuni ambienti voltati a crociera ogivale, e di un antico frantoio attento alla molitura delle olive.

Per combattere i cattivi raccolti di agrumi rovinati dai rigori invernali, nel 1618 i vichesi chiesero ed ottennero dal papa di cambiare patrono, sostituendo San Valentino a San Norberto; i festeggiamenti di quest'ultimo cadevano infatti in giugno e rendevano impossibili chiedergli grazie e favori durante i mesi freddi. Ancora oggi, dal 9 al 15 febbraio, i festeggiamenti portano in processione l'effigie di San Valentino ornata di arance, clementine e limoni. Questi agrumi, se donati alla persona amata, si trasformano in filtro d'amore, da consumare nel **Vico del Bacio**, galeotto luogo d'incontro largo appena 50 cm.



LE ISOLE TREMITI

L'arcipelago, riserva marina protetta, incluso nell'Ente **Parco Nazionale del Gargano**, è situato a 21 km. a nord del promontorio del Gargano, ed è caratterizzato da uno straordinario scenario di coste rocciose calcaree, insenature, cale, falesie, faraglioni e grotte marine. Le isole di **San Nicola, San Domino, Capraia** e la più distante e isolata **Pianosa** compongono l'arcipelago, oltre ad alcuni scogli, di cui il principale è il Cretaccio.

I fondali hanno un importantissimo valore naturalistico e la particolare limpidezza delle acque consente di osservare già a pochi metri di profondità spugne colorate, anellidi con variopinti ventagli, ricci e stelle marine.

Più in profondità ci si imbatte in rigogliose e variopinte gorgonie, nei pressi delle quali è possibile vedere castagnole, cernie, murene, gronghi, aragoste: infatti i fondali delle Tremiti riservano alcune tra le più belle immersioni dell'intero Mediterraneo.

Dell'intero arcipelago, solo le isole di San Domino e San Nicola sono abitate; in particolare sull'isola di San Nicola, centro storico, amministrativo e religioso delle Tremiti, nel 1045 venne fondata dai monaci benedettini di Montecassino l'**Abbazia di Santa Maria a Mare**. Seppur fortificata da Carlo d'Angiò, non uscì indenne dall'assalto dei pirati, che nel 1300 distrussero la fortezza e trucidarono i monaci. L'Abbazia di Santa Maria è un mirabile esempio di fusione di arte bizantina e romanica, con caratteristiche stilistiche dei canoni benedettini e cistercensi.

LA FORESTA UMBRA

Si tratta di una foresta estesa su 11.000 ettari, che per alcuni tratti può essere considerata un bosco lasciato evolvere naturalmente, senza l'intervento dell'uomo. Ciò è maggiormente evidente nelle riserve istituite proprio per studiare l'evolvere naturale del bosco: la "Sorgetella", la prima ad essere istituita nel lontano 1953, e le successive di Sfilzi, Falascone, Umbra, Ischitella e Carpino.

All'interno della Foresta Umbra vi sono numerosi sentieri attrezzati per i turisti: la numerazione e la toponomastica riportate sono quelle utilizzate anche per i cartelli indicatori che si trovano lungo i percorsi e nella cartografia di riferimento, disponibile presso i fabbricati dell'amministrazione forestale. Si tratta di escursioni che vanno da 270 mt. a 830 mt. s.l.m., di breve e media durata, facilmente accessibili sia a piedi che in mountain bike e di spettacolare bellezza e interesse naturalistico. La foresta presenta un immenso manto di faggi, pi-

ni, tigli, allori spinosi, aceri, frassini, carpini bianchi e neri, cedri e castagni, protesi verso il cielo come altissime colonne fra un intrico di rami, foglie e una grande ricchezza di essenze. Di particolare interesse sono le circa 60 specie e sottospecie di orchidee, di 17 generi diversi; si possono altresì osservare come specie endemiche l'*ophrys promontorii* e l'*ophrys garganica* o ancora l'*ophrys sipontensis*. All'interno della foresta, particolare rilievo ha la faggeta depressa (unica faggeta che riesce a crescere a quote così basse) ed i millenari *taxus baccata* o tassi della morte. Tra la fauna si distingue una nutrita popolazione di caprioli garganici (razza endemica), volpi, tassi, lepri, il rarissimo gatto selvatico, il picchio dalmatino, il gufo reale e volatili di ogni specie.

Da aprile ad ottobre è aperto un **museo** che espone al suo interno una sezione sulla fauna della foresta, con esemplari imbalsamati di tutte le specie, una sezione dedicata alla storia, ove si espongono elementi litici ed una dedicata alla botanica.

ITINERARI RELIGIOSI

Il Gargano è noto anche come la "Montagna Sacra" per via della sua dedizione, sin dai tempi più remoti (a partire dal V secolo) al culto di San Michele Arcangelo. È stato da sempre crocevia dei pellegrini, che si inerpavano sulle sue alture percorrendo la storica **via Francigena**, itinerario di pellegrinaggio medioevale, che andava da Mont Saint Michel in Francia al Santuario di San Michele Arcangelo.

All'interno del promontorio del



il Gargano

Gargano, dall'alto dei suoi 843 metri s.l.m., **Monte Sant'Angelo** domina il Tavoliere ad ovest ed il Golfo di Manfredonia a sud. La sua storia comincia con le apparizioni dell'Arcangelo Michele al vescovo sipontino San Lorenzo Maiorano, tra il 490 e il 493 d.C., a seguito delle quali venne edificato, probabilmente nella seconda metà del VI secolo, un suggestivo santuario. La fortuna del monastero coincide anche con l'avvento della dinastia longobarda (VII-VIII secolo), che dopo la conversione al cattolicesimo "adottò" il culto di San Michele ed elevò il monastero dell'Arcangelo a santuario nazionale. Il centro antico del paese si sviluppa intorno alla **Grotta dell'Arcangelo**; a pochi metri dal santuario vi sono i resti della **chiesa di S. Pietro**, risalente al XII sec., contenente la cosiddetta **Tomba di Rotari**. Proseguendo nella visita si incontra la chiesa di **S. Maria Maggiore**, con la facciata a lesene e losanghe, tipici elementi del romanico pugliese. Di origini medievali è il **riione Junno**, un suggestivo quartiere a file di case bianche dispo-

ste a schiera e a gradoni con grossi comignoli. A nord-ovest dell'abitato troviamo il **Castello**, di primitivo impianto normanno (di cui resta la torre dei Giganti voluta da Roberto il Guiscardo), modificato nel XIII sec. da Federico II e alla fine del sec. XV da Ferdinando I d'Aragona. A sud-ovest di Monte Sant'Angelo, nel vallone di Pulsano, sorge l'antica abbazia di **Santa Maria**, risalente al XII sec..

Oggi il Gargano, da sempre devoto all'Arcangelo, è stato in qualche modo "riconsacrato" al carismatico San Pio da Pietrelcina, universalmente noto come **Padre Pio**, che richiama nella cittadina garganica di **San Giovanni Rotondo** fedeli da tutto il mondo: allo storico culto micaelico si è affiancato quello più recente dell'umile frate. Numerosi sono i pellegrini che si recano nel cinquecentesco **convento dei Cappuccini**, dove è vissuto per cinquanta anni Padre Pio: all'interno si può visitare, oltre alla sua tomba, anche la cella dove è vissuto e morto. Oggi i pellegrini possono essere agevolmente accolti nella nuova chiesa, capace

di contenere fino a 6500 fedeli, capolavoro di architettura contemporanea firmato da **Renzo Piano**. L'opera di Padre Pio ha pure consentito la costruzione dell'Ospedale **"Casa Sollievo della Sofferenza"**, uno dei più grandi complessi dell'Italia meridionale, all'avanguardia in numerosi settori della medicina.

Poco distante da San Giovanni Rotondo, sorge l'abitato di **San Marco in Lamis**: la sua origine, risalente all'XI secolo, così come il suo sviluppo sono strettamente legati al **Convento di San Matteo**, la cui costruzione risale alla prima espansione benedettina in Capitanata. Inizialmente nacque come ospizio per i pellegrini che, percorrendo la via Sacra dei Longobardi, raggiungevano la Grotta di San Michele in Monte S. Angelo. Nel 1311 il monastero passò dai Benedettini ai Cistercensi che lo ressero fino al 1578, quando Papa Gregorio XIII dispose l'assegnazione del convento ai Frati Minori con il titolo di "San Matteo", in luogo dell'antico "San Giovanni in Lamis". Nel territorio di San Marco in La-





Dargia bella di natura

mis troviamo un altro antico santuario, ugualmente legato al pellegrinaggio della via Sacra: si tratta del complesso di **Santa Maria di Stignano**, che dopo anni di abbandono è tornato ad essere, come nel passato, oasi di spiritualità e di accoglienza.

IL CARSISMO

La natura geologica del Gargano favorisce manifestazioni carsiche di interesse internazionale. Grotte, doline, inghiottitoi sono disseminati su tutto il territorio. Considerevole manifestazione del fenomeno del carsismo è la **Dolina Pozzatina**, a sud di **Sannicandro Garganico**, profonda oltre 100 mt. con una circonferenza di 1850 mt.. È una delle più grandi d'Italia e si presenta al visitatore come un vero anfiteatro naturale a contorno subcircolare.

Al carsismo profondo è riconducibile l'esistenza di seicento grotte garganiche: tra quelle di particolare interesse archeologico citiamo la **Grotta Paglicci** (Rignano Garganico). Questo sito preistorico di fama internazionale è posto a metà strada tra due ambienti assai diversi: in basso la piana rovente del Tavoliere e in alto la montagna con i suoi dirupi rocciosi. Luogo probabilmente abitato dall'uomo preistorico da 200.000 a 10.000 anni fa, risulta essere un tesoro di immensa ricchezza. Infatti dal 1961 ad oggi sono stati rinvenuti oltre 40.000 reperti, tra i quali due scheletri: uno appartenuto ad un ragazzo di circa 13 anni e un altro probabilmente di una donna di circa 20 anni, entrambi di epoca gravettiana, ossia risalenti

a circa 23.000 anni fa. Nel comune di **Rignano Garganico**, in posizione panoramica privilegiata sul Tavoliere, ha sede il **Centro Studi Paglicci** e un importante museo dedicato alla grotta. La Grotta Paglicci, difficilmente aperta al pubblico, la si incontra lungo la strada che da Rignano Garganico scende in direzione di Foggia. A metà strada tra Monte S. Angelo e San Giovanni Rotondo in una grande conca chiusa, con funzione assorbente delle acque dei campi circostanti, si apre la **Grava di Campolato**, una voragine perfettamente verticale profonda 100 mt. È la più importante cavità del Gargano, sia per profondità che per sviluppo, ed è una delle principali grotte dell'Italia meridionale. La grotta è di difficile esplorazione per il pericolo di piene improvvise e a causa della presenza di acque e fango.

I LAGHI COSTIERI DI LESINA E VARANO

Penetrando nel Gargano dal Tavoliere delle Puglie si giunge al **lago di Varano** che, alimentato da sorgenti sotterranee, con i suoi 60,5 Km² è il più grande dei due laghi costieri che si affacciano sull'Adriatico.

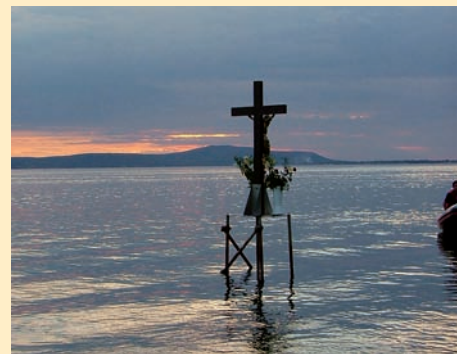
L'area è di innegabile bellezza: una sottile falda di terra coperta di dune sabbiose e boschetti divide il lago dal mare, che si insinua fra le sue acque attraverso due canali, Foce Varano e Foce di Capoaile. Su di esso si affaccia il comune di **Cagnano Varano**, forse l'antica città italica di Uria, mentre un po' più in alto si trova **Carpino**, città dell'olio e patria della canzone

popolare garganica, con il suo ormai decennale **"Carpino folk festival"**, importante manifestazione musicale che si tiene nella prima decade di agosto.

Attraverso una strada che sale serpeggiando, con una bellissima vista sul lago, si incontra **Ischitella**, cittadina di origine medievale che diede i natali al noto storico e giurista Pietro Giannone.

Formatosi per la progressiva chiusura dell'insenatura marina, più che uno specchio d'acqua lacustre, il **lago di Lesina** è una laguna costiera poco profonda, celebre per la presenza delle anguille e di una popolosa fauna migratoria che tra i canneti trova dimora.

Il centro abitato di **Lesina**, la cui popolazione è stata più volte decimata dalla malaria, fu nel VII secolo rifugio per gli abitanti di Lucera in fuga dai bizantini, dall'XI secolo al XVI anche contea e sede vescovile. Meritano una breve visita la **chiesa Matrice** (ricostruzione ottocentesca di un precedente edificio sacro romanico), l'**Abbazia di Santa Maria di Ripalta** (meta di pellegrinaggio, a circa nove chilometri dal centro urbano) ed il **Centro visite del Parco Nazionale del Gargano**.



i monti dauni



L'Appennino Dauno è fatto di dolci paesaggi di collina che si contrappongono a rigogliose foreste di querce e di faggi. I romantici paesi dalle case in pietra, dove la bellezza della natura incontaminata si sposa con la presenza di centri ricchi di storia e con la quiete delle antiche atmosfere paesane, sono uno scenario indefinibile ed unico. Partendo dal capoluogo, percorrendo la statale 17, la prima cit-

tadina che si incontra è **Lucera**, ad appena 200 mt. s.l.m.. Colonia romana sin dalle guerre sannitiche (315 a.C.), è stata tra le residenze preferite da Federico II.

In età augustea viene dotata di un **Anfiteatro** dedicato a Cesare Augusto che, riportato alla luce nel 1932, è oggi visitabile. Tra le maggiori attrattive che la città offre al turista vi è la **fortezza svevo-angioina**, edificata da Federico

II ed in parte trasformata da Carlo I d'Angiò, che la dotò di una possente cinta muraria. A Carlo II d'Angiò si deve la costruzione nei primi anni del 1300 della splendida mole gotica del **Duomo** (dedicato all'Assunta), edificato su una preesistente moschea, simbolo della colonia saracena che Federico II aveva trasferito tra il 1223 e il 1224 dalla Sicilia e che Carlo II si preoccupò di distruggere.



Percorrendo il suggestivo centro storico, ricco di palazzi nobiliari, s'incontrano altre due chiese risalenti al periodo angioino: **San Domenico**, che si presenta oggi con una veste barocca, e la **Chiesa di San Francesco**, dove sono conservate le spoglie del Santo lucerino, San Francesco Antonio Fasani. Da visitare anche la **chiesa di San Matteo al Carmine**, preceduta da una bella piazza, la chiesa di **Santa Caterina** e la chiesa di **San Antonio Abate**. Lucera ha anche un importante **Museo Civico** intitolato a "Giuseppe Fiorelli", ricco di reperti di età romana. Da Lucera, imboccando la strada provinciale, si arriva a **Biccari**, piccolo centro immerso nel verde: qui sono da visitare l'**area naturale protetta** di Monte Cornacchia e di Bosco Cerasa, il **lago Pescara** di origine vulcanica ed il bosco di **Vado del Tufo**, mentre nel centro storico la **torre bizantina** e il **Museo etnografico**. Il bosco è ancora protagonista a **Faeto**, paese che ha la singolare caratteristica di essere un'isola linguistica. Infatti le sue origini risalgono al 1345, quando Carlo II d'Angiò vi stabilì una colonia di provenzali, tant'è che ancora oggi la parlata conserva integra l'origine franco provenzale. Di notevole interesse sono la **Chiesa matrice** e il **museo etnografico** ospitato nell'antica residenza del Catapano.

Proseguendo l'itinerario lungo l'Appennino dauno settentrionale, si incontrano i comuni di **Roseto Valfortore**, con un interessante nucleo medievale ed il **Palazzo baronale**, **Volturino**, **Volturara Appula** e **Alberona**, immersi in una rigogliosa vegetazione, ali-

mentata da sorgenti di acqua fresca e limpida, e dove è possibile gustare un'ottima cucina locale. Tra i centri più ricchi di storia della parte settentrionale dei Monti Dauni vi sono senza dubbio **Motta Montecorvino** e **Pietramontecorvino**, entrambe fondate, assieme a Volturino, dai profughi di Montecorvino; Pietramontecorvino ha un interessante centro storico con un bel **Castello** ducale di origine sveva. Non meno interessanti i centri di **Casalvecchio di Puglia**, che conserva il dialetto di una comunità albanese stanziatasi nel paese nel XV sec., **Castelnuovo della Daunia**, oggi importante centro termale e **Casalnuovo Monterotaro**, nei pressi del quale sorgono i ruderi del **Castello** edificato intorno al IX secolo. Quasi al confine con la Campania, sorge l'abitato di **San Marco la Catola**, piccolo comune forse fondato nel XIII secolo dai reduci della VI crociata; meritano una visita il **palazzo-fortezza** a due torri, e il **Convento dei Cappuccini**. All'interno del monastero, eretto nel 1585 sulle rovine di una abbazia, si può ammirare un bassorilievo ligneo della Madonna di Giosafat risalente al '200 e che la tradizione vuole portato da Gerusalemme dai cristiani liberati da Federico II. A pochi chilometri, affacciati sulla diga di Occhito e la Valle del Fortore, sorgono **Celenza Valfortore** e **Carlantino**.

Anche sul versante meridionale dei Monti Dauni incontriamo centri densi di cultura e ricchi di meravigliosi paesaggi.

Uno dei più noti è **Troia**, conosciuta per la sua bella **Cattedrale romanica**, il cui rosone è diventato il simbolo per eccellenza della città-



dina. Troia sorge sul luogo dell'antica Aecae, cittadina dauna contesa da Romani e Cartaginesi, ma il nucleo originario della città attuale venne fondato intorno al Mille.

Oltre alla Cattedrale, sono da vedere le **chiese di San Basilio** (XI sec.) e **San Giovanni**, i palazzotti nobiliari, il **Museo Diocesano** e il **Museo Civico**. Da qui si può scegliere se proseguire verso **Castelluccio Valmaggiore**, visitando la bella torre bizantina o **Celle di San Vito**, il più piccolo comune dei Monti Dauni meridionali con appena 200 abitanti, in cui si parla, come a Faeto, il franco-provenzale.

A pochi chilometri da Troia si trova **Orsara di Puglia**, centro di antiche origini che, a partire dal 1228 e fino alla fine del secolo, fu sede principale dei Cavalieri dell'Ordine di Calatrava, che vi edificarono il

i monti dauni



Palazzo Baronale. Sono da visitare l'**abbazia dell'Annunziata** (XI secolo) e la **grotta-santuario di San Michele**. Nel periodo estivo vale la pena recarsi ad Orsara in occasione dell'"**Orsara Jazz**".

Proseguendo, si giunge a **Bovino**, di antichissime origini (ne sono testimonianza il **Museo Civico** e i numerosi ruderi sparsi nelle campagne), importante sede diocesana e ducale. Ricordano la sua storia svariati monumenti, tra cui la **Cattedrale** del XII secolo e il **Castello**, costruito dai Normanni su una rocca romana e in seguito ampliato da Federico II, trasformato in palazzo ducale dai Guevara nel XVII secolo. A qualche chilometro dal paese è il duecentesco **santuario di Santa Maria di Valleverde**, subito dopo il quale si incontra **Deliceto**, dove si erge un Castello a pianta quadrangolare che ricorda nella sua costruzione le stratificazioni storiche avvenute dai Normanni agli Aragonesi.

A cinque chilometri dal centro abitato sorge solitario e maestoso il "**Convento di Santa Maria della Consolazione**", dove vissero per lungo periodo Sant'Alfonso Maria de' Liguori e San Gerardo Maiella. A Deliceto nei primi giorni di agosto, tra giochi, balli, musica e artigianato locale, viene organizzata ogni anno la **giornata del maiale nero** dei Monti Dauni (razza autoctona di suino); tale evento scaturisce da un progetto, avviato nel 2001, dalla Cooperativa Pegaso in collaborazione con il CNR, consistente nella reintroduzione nei nostri territori di questa antica e particolare razza di suino. Dalla cima del colle su cui è arroccato il paese, si gode uno dei più bei



panorami di tutta la Capitanata e per questo motivo il comune di **Sant'Agata** viene definito la loggia della Puglia. Il paese è estremamente suggestivo e caratterizzato da interessanti monumenti quali il **Castello**, chiese, palazzi nobiliari, il **Convento di Sant'Antonio**, ma anche un antico frantoio del Cinquecento.

Tre Titoli: è il nome del Monte su cui sorge **Accadia**. Non sono pochi gli studiosi della provincia a paragonare, fatte le debite proporzioni, le zone di Accadia ad alcuni scorci dolomitici, specie in prossimità della gola di **Pietra di Punta**, un insieme di rocce carsiche che scendono per circa 150 mt. e dove il torrente Frugno forma dei giochi d'acqua spettacolari.

Cittadina di origine medievale, Accadia si è sviluppata sopra le rovine dell'antichissima Eca: di questo passato restano solo le rovine di un **Castello** e della Stazione Rotata su una diramazione della Via Appia. Al confine con l'Irpinia, **Anzano di Puglia** è un piccolo centro che vive di agricoltura (cereali, olive e vini) e di una modesta industria armentizia che produce formaggi e caciocavalli dal sapore inconfondibile. Nelle vicinanze, prossimi al confine con la Campania, sorgono immerse nel verde **Monteleone di Puglia**, solo dal 1929 in provincia di Foggia, e **Panni**, che deve forse il suo nome al dio dei boschi Pan. Tornando verso Foggia, è necessario visitare **Ascoli Satriano**.

Qui numerose campagne di scavo hanno consentito l'apertura del **Parco archeologico dei Dauni** e riportato alla luce l'importante sito della **Villa di Faragola**, ricca di splendidi mosaici, con stratifica-



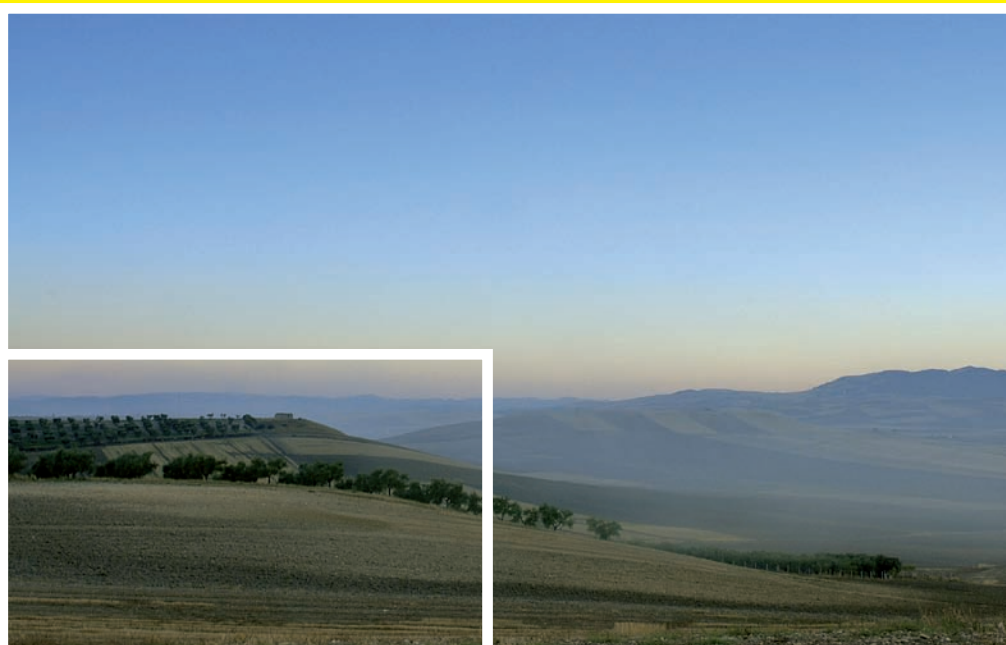
zioni che vanno dal IV sec. a. C. fino al IX sec. d. C.. Dell'età romana resta anche un ponte sul Carapelle nonché i resti di un acquedotto.

Il centro antico del paese si fregia di un **Duomo** risalente al XII sec., bei palazzotti signorili e un **Castello** del XIII sec., trasformato in seguito in Palazzo ducale. Nel 279 a. C si combatté la famosa battaglia di Ascoli dove si scontrarono i Romani e l'esercito di Pirro.

Da Ascoli, dirigendosi verso la Campania e la Basilicata, sono

facilmente raggiungibili i comuni di **Candela**, con il bel centro storico e diversi edifici di una certa importanza in buono stato di conservazione, e **Rocchetta Sant'Antonio**, con la caratteristica torre del Castello del XV sec. a forma di prua di nave. Nelle vicinanze tappa obbligata per gli appassionati delle corse dei cavalli è il comune di **Castelluccio dei Sauri** dove sorge un modernissimo ippodromo.

il tavoliere



È

la più vasta pianura dell'Italia centro-meridionale, intensamente coltivata soprattutto per quanto riguarda la produzione cerealicola e orticola. Ai tempi di Federico II questo territorio era in gran parte una selva, caratterizzato da acquitrini, zone paludose, foreste e vaste estensioni di prati e pascoli. Queste caratteristiche favorirono l'allevamento nomade, in seguito trasformatosi nella pratica della **transumanza**, modalità che consentiva ai pastori di avere pascoli ricchi d'inverno in pianura e d'estate sui monti. Col passare

dei secoli, l'economia pastorale è stata sostituita da quella agricola, grazie anche alle numerose opere di bonifica, che hanno interessato il territorio a partire dalla fine dell'Ottocento.

Al centro del Tavoliere sorge **Foggia**, già capoluogo della storica regione della Capitanata, importante centro agricolo e industriale che conobbe in età antichissima la coltivazione del grano; ad essa deve il suo nome **fovea**, ossia fossa dove veniva conservato il grano. Le sue origini si attestano intorno al Mille, anche se nella zona in cui sorse

esisteva in età romana un'importantissima colonia, **Arpi**, oggi sito archeologico notevole, che dista circa 8 chilometri a nord-est del capoluogo. I reperti ritrovati nella zona dell'antica Arpi e in altre parti della Daunia sono conservati nella sezione archeologica del **Museo Civico**. Foggia non conserva molto del suo centro antico perché distrutta dai terremoti e soprattutto dai feroci bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. Tra le testimonianze più antiche si annoverano l'**Arco** di quello che fu il **Palazzo di Federico II**, datato 1223



Dauzia bella di natura

e ricomposto su un lato del Palazzo Arpi che oggi ospita il **Museo Civico**, e la **Cattedrale** che, seppur edificata all'inizio del XII secolo, venne "rimodernata" a partire dal sec. XVII e oggi si presenta con una veste barocca. Al suo interno si conserva l'**Iconavetere**, il Sacro Tavolo della Madonna dei Sette Veli (santa patrona della città), rinvenuto da alcuni pastori in un pantano nel 1073.

Tra le chiese di Foggia, degna di nota è senza dubbio la **Chiesa delle Croci**, realizzata nella prima metà del XVIII secolo: la sua particolarità è quella di essere preceduta da un monumentale arco trionfale cui seguono cinque cappelle, perfettamente allineate in una suggestiva prospettiva. Degne di nota sono anche la **Chiesa dell'Addolorata** del 1739, con la miracolosa statua della Madonna Addolorata, la **Chiesa di San Giovanni di Dio**, la **Chiesa di Gesù e Maria**, la **Chiesa di San Giovanni Battista** (XVIII sec.), dove si verificarono l'apparizione della Madonna dei Sette Veli a Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1731) e il miracolo dell'Addolorata, che pose fine all'epidemia di colera del 1837. Antica sede della Regia Dogana della mena delle pecore è **Palazzo Dogana**, oggi sede della Galleria Provinciale di Arte Moderna. A pochi metri è la **Chiesa di San Francesco Saverio** (XVIII sec.) con un bel pronao d'ingresso di ordine ionico; anche la **Villa Comunale** presenta un bel pronao in stile neoclassico, disegnato da Luigi Oberty nel 1820. L'architetto Oberty portò pure a compimento, l'anno successivo, il **Teatro "Umberto Giordano"**, dedicato all'omonimo musicista foggiano, autore di opere co-

me la Fedora e l'Andrea Chenier, famose in tutto il mondo.

Da Foggia Federico II si spostava, con il suo ricco seguito di "corte itinerante", verso il vicino bosco dell'**Incoronata**, senza dubbio molto più vasto e rigoglioso di oggi, dove si dedicava alla caccia col falcone, di cui era, oltre che praticante, addirittura teorizzatore. Oggi il bosco è importante soprattutto per la presenza del **Santuario dell'Incoronata**, le cui origini, secondo la tradizione, risalgono all'anno Mille, in seguito all'apparizione della Madonna tra i rami di un albero del bosco. Nella moderna chiesa viene venerata la statua della Madonna Nera alla quale, nel mese di maggio, si tributano particolari onori con riti a volte spettacolari. Singolare l'attiguo museo, che conserva numerose tavolette ex-voto.

Nei pressi di Borgo Incoronata sorgono i comuni di **Orta Nova**, **Stornara**, **Stornarella**, **Carapelle** e **Ordona**. L'origine di questi comuni è da far risalire al 1773, quando i beni immobili dei gesuiti vennero confiscati dal regno di Napoli, e le masserie vennero abitate da nuclei di coloni: nacquero così i **"Cinque Reali Siti"**.

Nelle vicinanze della città di Ordona sono visitabili gli scavi dell'antica città di **Herdoniae**, una delle più antiche e importanti città dell'Italia meridionale esistente già nel IV sec. a.C.. A partire dagli anni sessanta, gli scavi archeologici hanno portato alla luce testimonianze dell'epoca romana quali: l'anfiteatro, il foro, i resti della basilica, le botteghe, i templi, il mercato circolare, che conserva ancora oggi delicati affreschi. I materiali provenienti da **Herdoniae** sono

esposti nel Museo Civico di Foggia. A pochi chilometri da Ordona, percorrendo la statale 16, si incontra l'abitato di **Cerignola**, cuore della Puglia agricola, come testimoniato dall'esistenza nel centro della cittadina del **Piano delle Fosse**, vasta piazza al di sotto della quale sono ubicati i silos granari, usati sin dall'epoca primitiva per la conservazione del frumento. All'importante tradizione agricola sono dedicati il **Museo del grano** e il **Museo Etnografico**. Cerignola è anche nota per il suo **Duomo**, edificato in età moderna con forme goticheggianti, visibile da lontano per la sua alta cupola ottagonale. Poco distante dal centro abitato sorge il complesso di **Torre Alemanna**, unico possedimento in Capitanata di età medievale, oltre all'abbazia di San Leonardo di Siponto, appartenuto all'Ordine dei Cavalieri Teutonici.

Proseguendo verso la costa, si incontrano gli abitati di **San Ferdinando di Puglia**, centro agricolo fondato a metà Ottocento da Ferdinando II di Borbone e **Trinitapoli** dove, in uno splendido palazzo settecentesco, ha sede il **Museo Civico Archeologico** con i reperti del **Parco Archeologico degli Ipogei**. Da Trinitapoli è facilmente raggiungibile **Margherita di Savoia**, stazione balneare e termale famosa per le sue saline, note non solo per la produzione di sale ma anche perché vi nidificano numerosi uccelli acquatici fra cui il famoso fenicottero rosa. Le saline esistono da tempi remoti e si sono formate a seguito dell'impaludamento della laguna che esisteva nella zona: su quelle sponde sorgeva la città di **Salapia**, antica colonia romana probabilmente co-



struita nel I sec. a. C., le cui rovine sono oggi visitabili e facilmente raggiungibili sia da Margherita che da **Zapponeta**, altro piccolo centro balneare. Le saline aumentarono ancora la propria estensione nel secolo scorso quando venne completamente bonificato il **Lago Salpi**. Da questo risanamento furono risparmiate le zone umide nei pressi della foce del Candelaro, a sud di Siponto, oggi **oasi naturalistiche** del Parco Nazionale del Gargano: la **palude Frattarolo** e l'**Oasi LIPU di Lago Salso**.

A nord di Foggia troviamo **San Severo**, il centro più popoloso del Tavoliere dopo il capoluogo. La sua zona è abitata fin dal Paleolitico ma è nel Medioevo che San Severo si sviluppa maggiormente; oggi è un importante centro agricolo-industriale e commerciale, famoso per i suoi vini. Da visitare: il santuario della **Madonna del Soccorso** in stile barocco, la **Cattedrale** dedicata all'Assunta, edificata nell' XI sec. e rimaneggiata in epoca barocca, e la chiesa di **San Severino**, che nel fianco destro ha ancora la facciata romanica risalente al XII sec. con i leoni stilofori ed il rosone. Da San Severo si possono raggiungere altri centri del Tavoliere: **Torremaggiore**, con il suo **Palazzo Ducale** cinquecentesco e, a pochi chilometri, i ruderi di **Castel Fiorentino**, antico maniero molto amato da Federico II, luogo dove l'Imperatore morì; **San Paolo di Civitate**, costruito sul paese di Civitate (di cui restano i ruderi della Cattedrale appena fuori paese) e non lontano dal sito romano di *Teanum Apulum*; **Seracapirola**, con un massiccio **Castello medioevale** e la bella chiesa seicentesca di **Santa Maria in**

Silvis; **Chieuti**, piccolo centro sorto sulle rovine della città Italica di Cliternia, con la stazione balneare di **Marina di Chieuti**, prossima alle coste del Molise. Nel mese di aprile a Chieuti, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Giorgio, si corre la **cavalcata dei buoi**, discussa corsa i cui preparativi coinvolgono durante l'arco di tutto l'anno l'intero paese diviso in partiti (le contrade). Un carro molto pesante, carico di rami di lauro, viene trainato da quattro coppie di buoi lungo un percorso di quattro chilometri e mezzo. La folla corre insieme ai carri, mentre un gruppo di uomini a cavallo pungolano i buoi con lunghi bastoni. Al vincitore della corsa viene consegnato un cappellino colorato e il tarallo: una treccia di caciocavallo di circa ottanta chili con le gesta di San Giorgio. Se da San Severo si prosegue verso il Gargano, si incontra a pochi chilometri **Apricena**, grosso centro agricolo di origine medioevale, famoso per il suo marmo. Qui si possono visitare il **Palazzo baronale**, edificato nel 1658 incorporando i ruderi del castello di Federico II, e i resti della **Parrocchia medievale di S. Martino**. Da Apricena ci si può addentrare nel Gargano e scegliere di raggiungere velocemente i luoghi costieri con la statale a scorrimento veloce; o ancora, a soli 10 km, si può visitare **Poggio Imperiale**, centro sorto appena nella seconda metà del '700 per volere del principe Placido Imperiale, a cui la cittadina deve il nome. Poggio Imperiale ha una festa molto caratteristica che si svolge nei primi di agosto: in quell'occasione, la piazza del paese, simile ad una scacchiera, diventa il tavolo da gioco di una singolare "dama vivente".